# PER LA STORIA DELLE DIVISIONI PARTIGIANE MARCHE
## (Settembre 1943 - Marzo 1944)

PREMESSA.

Queste poche pagine non può descrivere che in minima parte alcuni dei dati di un materiale così vasto e complesso come richiede per una storia particolareggiata del movimento patriottico, anche se si vuole limitare ad una regione.

Le organizzazioni dei patrioti,nelle Marche s'è creata e sviluppata, sino a divenire Divisione,con difficoltà anche superiori delle altre regioni perchè nelle provincie vicine,della parte Meridionale,non si può parlare di un vero movimento partigiano organizzato;questa caratteristica si riscontra nella stessa prov.di Ascoli Piceno dove agiscono alcuni gruppi sporadici,senza nemmeno una direzione provinciale,quindi nella Divisione Marche non ha particolare importanza;non avendo continuità di organizzazioni è venuto a mancare l'aiuto degli altri gruppi partigiani vicini e l'esperienza,come invece è avvenuto nelle altre parti dell'Italia centrale e settentrionale.

In questo, breve riassunto s'è cercato di mettere in luce alcuni aspetti i quali in nessuna relazione di gruppi o di brigate possono essere descritti, perchè fuori della loro cerchia di azione.

Nelle relazioni di vari distaccamenti si parlano minutamente delle azioni,delle perdite proprie e del nemico e molto spesso non s'è scritto del contributo e dei sacrifici della popolazione del luogo dove i patrioti hanno vissuto ed agito,ed anche più lontano.

E' un compito più complesso fare la storia dei collaborattori,per la vastità del territorio,la mancanza di dati e di informazioni,il periodo che s'attraversava dove il lavoro era rigidamente clandestino e spesso non si confidava da una persona all'altra,da una famiglia e l'altra;per la troppa modestia dei collaboratori sinceri i quali,la maggior parte,non avevano mire speculative o pubblicitarie.

Questi appunti,per la storia della Divisione,sono troppo unilaterali anche per ciò che riguarda lo sforzo alla creazione di un comando unico, il collegamento tra i diversi comandi ed i gruppi,gli ostacoli provocati dalle persone,il lavoro sordo e palese di tutta la reazione ecc. e perchè non molto al corrente di ciò che avveniva nella prov.di Ancona e particolarmente di Pesaro come invece era per la prov.di Macerata.

Pecca anche di personalismo: ma non ha lo scopo di esaltare nessuno, come pure mettere nell'ombra altri. Si avrebbe dovuto citare più nomi di persone le quali hanno molto contribuito e si sono sacrificati,anche se non hanno vissuto nei distaccamenti. Ma ci vorrebbero le biografie dettagliate di ognuno,che sarebbero molto necessarie per conoscere tanti particolari importantissimi.

E nemmeno per esaltare un partito;ma i comunisti sono quelli che hanno preso, le iniziative,erani i primi in tutto,erani i soli organizzati ed uniti.

Sono solamente degli appunti conosciuti da pochi e tra questi alcuni hanno interrotto il loro compito per arresti,altri hanno lasciato la loro vita nella durissima lotta partigiana.

Data l'importanza numerica dei patrioti delle Marche,delle azioni che si compievano,il centro delle Brigate Garibaldine niminò la Brigata Marche in Divisione;nei primi di aprile giunsero nelle Marche il comandante della Divisione Alberti ed altri addetti militari,dove si tenne una riunione vicino Pesaro stabillendo un piano d'insieme e valutando i vari e complessi aspetti della situazione militare e politica.=

Documento importantissimo
del Commissario politico
della Divisione Garibaldi
Marche.

in prima
battuta

SARTI RODOLFO (ERNESTO)



PER LA STORIA DELLE DIVISIONI MARCHE

(SINO AI PRIMI DI APRILE 1944 =)

25 Luglio, Gli antifascisti molti dei quali erano impediti nelle loro azioni perchè la polizia li teneva sotto sorveglianza, tutti gli attivisti, particolarmente comunisti, dopo il bando Badoglio che la "guerra continua", iniziano la propaganda per le organizzazioni patriottiche, non facendo presentare i giovani alle armi, far disertare i combattenti ed i soldati nelle caserme, indirizzandoli verso le montagne.

Inizia la corsa affanosa per raccogliere qualche arma, trovando ostilità e resistenza, specie fra i ufficiali.

La città di Macerata e in testa alla reazione; l'organizzazione comunista e mobilitata; alcuni volenterosi rischiano la vita trasportando armi prese con sotterfugi dalle caserme o consegnate dai soldati.

Dall'8 settembre in poi alcuni tentativi d'assalire le caserme di Macerata, specie la castelfidardo, dov'erano depositati centinaia di fucili, rimangono infruttuosi per lo spirito reazionario dei ufficiali i quali hanno risposto col piazzare le mitragliatrici contro i primi patrioti i quali non desideravano che le armi per lottare contro i nemici dell'Italia e dell'umanità, i fascisti ed i nazisti, permettendo a questi il bottino di tutte le armi le quali vennero messe fuori uso ammontichiandole nei cortili per poi schiaciarle coi carri armati.

I soldati abbandonando le caserme cercavano solo un vestito borghese per non essere caturati. Va messo in risalto come le famiglie, specie le più povere, si sono tolte l'indispensabile per donarlo ai giovani i quali abbandonavano la divisa per non combattere una guerra la quale era a tutto scapito dei lavoratori italiani ed a solo vantaggio di una cricca di criminali.

Si riscontravano fattarelli anche curiosi nelle citta Marchigiane dove erano le caserme: giovani che per la fretta di vestirsi in borghese giravano con pantaloni o troppo larghi o stretti, corti da sembrare ragazzi, il più delle volte con le proprie scarpe militari, dando esca ad alcuni zelanti polizioti di arrestarli. Non era raro il caso di qualche pugno bene assestato a questi servi fedeli della reazione fascista, mentre altri facendo finta di non accorgersi di nulla facilitavano la diserzione ed anche il lavoro dei primi patrioti i quali indirizzavano e molto spesso accompagnavano i giovani nei gruppi che si stavano costituendo nelle montagne.

Nel frattempo si aprono i campi di concentramento dove migliaia di slavi, montenegrini, greci, negri possono riprendere la loro libertà. Anche dei soldati inglesi o cittadini raggiungono le località dove sono i gruppi patrioti.

Il campo di concentramento di Sforzacosta (Macerata) dove vi erano migliaia di internati, sotto il comando di ufficiali fascisti, non viene aperto che poche oreprima dell'arrivo dei tedeschi e molti dei internati vengono ripresi nelle vicinanze, malmenati e ricacciati come bestie nel campo

Questi poveri esseri umani quasi tutti scalzi e laceri passavano a frotte, in gran parte diretti verso le montagne, trovando la più sincera ospitalità nelle famiglie dove passavano o nei Comitati di Assistenza per per iniziativa dei comunisti si costituivano dove era più fitto il passaggio e la popolazione locale non poteva essere in grado di far fronte a tutte le richieste. Altri si rifugiano nelle case di contadini dove sono trattati come dei famigliari. Solo alcuni casi di cattiva disposizione verso i fuggiaschi si riscontrano in questo periodo, ma si può affermare che ciò avveniva nelle case di persone benestanti, particolarmente di proprietari,

i quali legati al fascismo per i loro loschi affari non volevano riconoscere che questa gioventù non era una mandria di fuggiaschi di fronte al pericolo ma erano coloro i quali scriverano le pagine più belle e più eroiche del rissorgimento italiano,desiderosi solo di abbracciare un'arma contro il nemico nazi-fascista.

La feccia del fascismo riaffiora denunciando i patrioti andando alla caccia di loro,unirsi con i tedeschi per insegnare a questi le case dove i patrioti avevano trovato,asilo,facendo atti di vandalismo e di violenza a queste eroiche famiglie,ree di avere un senso di ospitalità e di patriottismo.

Le prime formazioni.

I primi gruppi si vanno organizzando e consolidando. Molto spesso si trovano nell'impossibilità di accetare altri partigiani perchè non sahno come ospitarli per mancanza di locali o di tende.

Si cerca il collegamento con altri gruppi tramite staffette le quali il più delle volte marciano a piedi.

Da ogni gruppo o,dai singoli si ode la solita lagnanza: non abbiamo armi sufficenti ! Bisogna procurarsele ! sono gli stessi che hanno le scarpe rotte ed il vestito lacero; di i qualunque età ed opinioni: ma non chiedono altro che armi;il resto conta poco.

Iniziano le prime azioni:le caserme dei carabinieri sono assalite dai patrioti portando via armi e vestiario;alcuni gruppi all'inizio avevano solamente qualche rivoltella e poche munizioni;eppure bisognava assalire le caserme dei militi e dei carabinieri perchè hanno le armi;ed in più sono nemici.

anche in Pochi ma decisi attacano;militi e carabinieri alzano le braccia oppure si danno alla fuga.

Il gruppo ritorna armato e con pochissime perdite,pronti a fare nuovi colpi (con una quidicina di giorni si elencano 5 o 6 attachi ben riusciti fatti da un solo distaccamento )

Non tutti possono andare verso le montagne;la lotta contro i tedeschi e fascisti si deve fare anche nei luoghi dove questi abitano;in più bisogna procurare armi e vestiario per i patrioti.

Si formano i primi gruppi d'azione patriottica (G.A.P.).

Compiti immediati di questi sono di procurare armi e rifornimenti per i loro fratelli della montagna dando l'assalto a depositi,ai camion fascisti e nazisti,magazzini di vestiario ecc.

S.Severino. Marche Si forma un gruppo diretto da un noto antifascista triestino,Mario, pseudonimo che il governo fascista lo aveva internato in questa cittadina dopo uscito dal confine. Questo comandante del gruppo si sposta nelle montagne vicine portando con se gli uomini più decisi. I carabinieri del luogo s'impatizzavano con i patrioti,la popolazione contribuisce con tutte le possibilità.

All'inizio non avevano altre armi che alcuna personale. Ma a S.Severino vi era la caseram della milizia,provisoriamente chiusa,e da li bisognava armare i patrioti del gruppo il quale andava sempre più trasformandosi in distaccamento ed in seguito diverrà battaglione. Con l'appoggio dei comunisti e l'appoggio indiretto dei carabinieri,il deposito dei magazzini della milizia vengono assaliti ed il ( distaccamento Mario nome preso dal comandante) diventa controllore della località attaccando i fascisti i quali chiedono l'aiuto ai nazi-fascisti di Macerata denunciando particolarmente il maresciallo dei carabinieri di S.Severino come elemento pericoloso perchè dalla parte dei patrioti.

Le denuncie ebbero subito la loro risposta: un auto tedesca giunse da Macerata col compito di arrestare il maresciallo. Giunti a S.Severino seminano il terrore tra la popolazione;arrestando il maresciallo per portarlo a Macerata. Ma costui approfitando di una sosta che i nazi-fascisti fecero al palazzo

Comunale riesce a svincolarsi e con ammirevole rapidità,data la sua età salta dall'auto e fuggendo nelle vie della cittadina malgrado la sparatoria dei nazisti.

Incomincia la caccia al maresciallo:questo si è potuto nascondere in un portone e ad un tedesco che l'inseguiva,passandogli vicino,riesce a disarmarlo sparandogli adosso,mettendolo in fuga. Accorono gli altri nazisti ed incominciano la perquisizione delle case vicine; ma frattanto il maresciallo si era travestito in borghese,in casa di un lavoratore,ed insieme al figlio di questi sottoposto alla leva,fuggono dalla città. I nazisti perquisiscono anche la casa dove il maresciallo s'era travestito ma non riescono a scoprir nulla,malgrado le minaccie.

I nazi-fascisti ripartono per Macerata chiedendo rinforzi per fare una spedizione contro,il gruppo dei patrioti i quali erano istallati nei pressi della cittadina,convinti che il maresciallo si fosse rifugiato con loro.

I patrioti prevedono un imminente attacco dei tedeschi aiutati dai fascisti. Infatti arrivano camion pieni di questi loschi figuri ed insieme a loro si uniscono quelli di S.Severino mettendo la cittàdina in stato d'assedio. Da ogni parte una fitta sparatoria per intimorire la popolazione;poi la maggior parte,armati di tutto punto,si dirigono verso l'altura denominata S.Pacifico per attaccare i patrioti. Ma si trovano di fronte a baricate improvisate ed alcune mitragliatrici. La lotta si prolunga per qualche ora tenendo in iscacco i nazi-fascisti;i patrioti erano scarsi di munizioni finite le quali non vi era altra soluzione che sganciarsi spostandosi altrove. Risultato di questo primo combattimento tra nazi-fascisti e patrioti: alcuni morti e feriti da parte del nemico;nessuna perdita da parte dei patrioti escluso un giovane contadino il quale si trovava nei pressi del combattimento ed invece di nascondersi era rimasto a curiosare e fu colpito alla testa dai nazi-fascisti.

Il distaccamento Mario aumentava sempre più di numero specie di elementi slavi e qualche negro;necessitava provvedere,al più presto nuove armi e particolarmente munizioni.

Alcuni negri fuggiti da Villa Spada (vicino Macerata) riferirono che colà vi erano armi e munizioni ma sorvegliate da militi e carabinieri. Il comandante insieme a un comandante slavo si consultano e vedono l'importanza del colpo,ma discutano anche le difficoltà:il luogo e lontano e marciando a piedi ci vogliono parecchie ore;e bene consultarci anche col comandante di un'altro distaccamento vicino il quale e in continuo contato,trovandosi a pochi chillometri.Questo distaccamento si trova vicino a Matelica in una località denominata "Roti" ed il distaccamento prende il nome di questa località. I comandanti dei due distaccamenti si trovano d'accordo e consultano i patrioti;questi non desiderano che di fare azioni ed approvano in pieno.

Le squadre designate per questo colpo si mettono in marcia;altri patrioti rimangono negli accampamenti per sorvegliare e difendersi in caso di attacchi.

Molti erano con scarpe malandate ed il tempo minacciava di temporale,ma non furono questi gli ostaccoli che impedirono ai patrioti di portare a compimento l'azione,caminando per più di cinque ore nel buio,anche perchè non molto pratici del luogo. A notte alta giungono a Villa Spada:bisogna agire immediatamente,dicono,altrimenti ci coglie l'alba per la strada del ritorno. L'attacco a soppresa non e riuscito ed il pressidio risponde al fuoco. Dopo breve lotta il; maresciallo dei carabinieri ed alcuni militi vengono colpiti a morte e gli altri si danno alla fuga.

Il bottino e buono:armi e munizioni. I patrioti,caricate sulle spalle le armi e munizioni conquistate,fanno l'appello:nessuna perdita da parte loro. Incomincia lamarcia del ritorno a piedi carichi e con la pioggia; arrivati ai loro distaccamenti benchè irriconoscibili per il fango,la pioggia [illegible] la stanchezza.

Quest'azionefece molto effetto favorevole nei altri gruppi patriottici; ma molto sfavorevole per i fascisti di Macerata i quali credettero che l'attacco fosse stato compiuto con migliaia di uomini i quali potevano mettere in pericolo anche le loro comode abitazioni di città.

La compagnadel comandante Mario e dei contadini della contrada Valdiola dove si trova il distaccamento si prodicano per ristorarli .(e da tener presente che questa compagna è sempre vissuto nel distaccamento facendo tutti i lavori per i patrioti,la cucina;la cura dei feriti,incitando con la parola e col sacrificio a non aver pietà verso i fascisti).

Molto spesso parlava con orgoglio ai partigiani di suo figlio che si trova a combattere con quelli della Jugoslavia, del contributo che le donne della Venezia Giulia danno per i patrioti slavi,i rischi cheincorrono per attraversare la frontiera,come anche lei a vissuto quella vita e perciò non puo' meravigliarla le privazioni che s'incontrano nei distaccamenti dei patrioti italiani.

Il distaccamento Mario e troppo noto non più soltanto a S.Severino ma in tutta la zona. Da Serra Petrona sino a Cingoli e Frontale passa sotto il suo controllo ed anchei gruppi che vi si trovano sono sotto la sua influenza. Gli abitanti del luogo,particolarmente contadini,vedono nei patrioti i loro diffensori;infatti sono operai,contadini ed intellettuali i componenti dei distaccamenti partigiani.

Altro gruppo importante si trova nellemontagne di Cingoli. Questa è un roccaforte non solo per la sua posizione ma anche perchè la popolazione è tutta per i patrioti. Qualche losca figura di fascista cerca di tenersi nascosto e denunciare in sordina l'attività di questi.

Un'auto tedesca con quattro ufficiali a bordo s'appressano nel paese di Frontale con lo scopo di visitare quella località perchè sapevano che i patrioti preparavano un campo di lancio.

Alcuni del gruppo Mario e quelli di Cingoli li fanno prigionieri e poco dopo fucilati.

Il Console della milizia Camerucci,di Cingoli,notissimo per le sue malefate sa chei patrioti lo ricercano,insieme al capo della provincia,lo squadrista Ferrazzani ed altri papaveri noti del fascismo maceratese. Insieme ai nazisti decidono di attaccare il distaccamento di Cingoli denominato Monte Nero,nome preso dalla località dove erano istallati i patrioti.

Al distaccamento Monte Nero arrivano armi,munizioni e vestiario raccolte dai gruppi d'azione patriottica (G.A.P.) della valle Iesina e da Macerata;in più della popolazione. Cingoli sembrava una cittadina liberata;i patrioti che vi si recavano dal vicino distaccamento per i rifornimenti giravano tranquillamente e le autorità locali,i carabinieri erano completamente da parte dei partigiani. Ed appunto per queste particolarità la zona di Cingoli divenneluogo di convegni militari patrioti,e si gettarono le basi per un comando unico di tutte leforze patriottiche marchigiane,i G.A.P. di Cingoli danno un valido aiuto per il distaccamento.

Anche in questa località i patrioti sono misti:Italiani,slavi e qualche inglese;le staffete sono in attività per mantenere il contato con il gruppo Mario e il C.di L.N. di Macerata.

Contemporaneamente si formano i gruppi patrioti a Matelica,Serravalle del Chienti,Montalto,Sarnano,Visso,,Corridonia;e nella prov.di Ancona a Fabriano,Sassoferrato,Arcevia,Serrasanquirico;nella prov.di Pesaro nella zona di Catria ( Frontone,Cantiano nelle Pendici del Monte Petriano) il primo denominato Gramsc il secondo Picelli.

Matelica prov.Macerata al confine con quella di Ancona è un centro di passaggio anche per la ferrovia secondaria che da Fabriano porta a Civitanova e cittadina industriale situata nella vallata di due catene di montagne avente comeriferimento il Monte S.Vicino cima più alta di quelle catene divenneun punto di passaggio di patrioti e si formano diversi distaccamenti

Il distaccamento Eremita nome della località e comandato dal Ten. Cingolani Franco,giovane ardimentoso e molto amato nella zona.

Anche in questo gruppo,istallato in un convento abbandonato,in poco tempo aumenta il numero,non solo di patrioti del luogo ma da tutte leparti d'Italia,Slavi,Montenegrini,qualche Russo.

Anche in questo il pensiero principale è quello di come procurarsi le armi;maalcuni assalti alle caserme dei carabinieri e militi, come a militi isolati riforniscono,in parte,il distaccamento di qualche arma.

Vicino al distaccamento Eremita si forma un'altro gruppo,in prevalenza slavi;è il gruppo denominato di S.Cataldo,nei pressi di Esanatoglia. Benchè questo gruppo abbia il suo comandante il vero dirigente è il Ten.Cingolani. Questo gruppo di S.Cataldo tiene i contati con i gruppi dell'umbria. Nella montagna opposta e istallato il gruppo Roti il quale è in collegamento col distaccamento Eremita ed allaparte opposta col gruppo Mario. Verso Camerino a Serravalle sul Chienti. Da principio in questa località si contavano centinaia e centinaia di slavi e montenegrini fuggiti dal campo di concentramento di ~~Esanatoglia~~ Sforzacosta.Ogni famiglia,specie contadina,ne ospitano in qualche casa persino tre o quattro. Si forma un gruppo a Capogna (nome preso dalla località vicino a Serravalle). Da principio sono quadi tutti italiani poi si unisce un gruppo di slavi e montenegrini.

All'inizio erano completamenti disarmati ma dopo la prima azione fortunata contro una caserma di carabinieri,riusciti a racimollare qualche moschetto e rivoltelle le azioni si susseguono,quasi tutte fortunate.

Un giorno si verificò un furto a mano armata in casa di un benestante di Serravalle;si diffuse subito la voce che erano stati i patrioti ma questi sicuri del fatto loro iniziarono accurate indagini e riuscirono a scovare gli autori e la refurtiva. Adunarono immediatamente tutto il paese e misero alla berlina di questi malfattori i quali la maggior parte erano delinquenti comuni. I patrioti tenero un discorso allapopolazione facendo vedere come non sono dei ladri ma lottano per farla finita con tutto ciò che è fascismo,lo sfruttamento e la guerra di rapina. Finito il discorso s'inizia il processo in publico presente tutta la popolazione;alcuni patrioti volevano la condanna a morte perchè avevano incolpato loro con malafede;ma consultata la popolazione e la stessa derubata implorarono la grazia e così furono rilasciati liberi non prima di averli fatti girare per il paese con la refurtiva sullespalle e fatta consegnare alla proprietaria.

Unfaltro gruppo si forma poco lontano in una località chiamata Massa e pure questo gruppo prende il nome del luogo. Tra il gruppo Massa e Capogna partono ogni giorno le staffete. Benchè vicini sono sempre ore di camino tra sentieri e mulattiere:ma nè il fredo,la pioggia e la neve impediscono a queste staffette,veri eroi perchè non solo devano affrontare il rigore del clima e le esperità del terreno ma il pericolo che e sempre in agguato. Vi sono dei premi a coloro i quali catturano un partigiano;fascisti e tedeschi vanno alla caccia di questi;vi sono dei carabinieri i quali sono ancora dalla partedei traditori fascisti,anzi alcuni fanno il doppio gioco e spesso qualche patriota rimane ucciso o arrestato.

I Commissari Politici.

L'opera maggiore per il buon andamento dei gruppi e lo spirito di sacrificio per l'alto morale e la disciplina l'esplicano i commissari Politici.

Nei due gruppi di Capogna e Massa si vedono i primi,commisari politici, Vanucci Libero e Petinari Alfonso.

I patrioti vedono nel commissario politico il difensore dei loro interessi; la popolazione scorge nel commissario politico colui che rappresenta la giustizia;l'onestà e la rettitudine. Dove i commissari politici hanno agito la popolazione non li dimenticheranno mai come nemmeno dimenticheranno i patrioti.

Un aereoplano gigante,degli alleati,passando sopra la montagna appennine subisce delle avarie e deve atterare;ma poco prima di toccar terra precipita. L'incidente e avvenuto a poche ore di distanza del gruppo Massa. I patrioti hanno scorto il velivolo precipitante;accorrono sul posto e trovano che due ufficiali alleati sono morti,i altri più o meno feriti. Il primo pensiero fu di mettere in salvo i feriti,prima che arrivino le squadre tedesche e fasciste le quali visto l'incendio (poichè poco dopo l'aparecchio s'incendiava) si precipitarono sul luogo del disastro per far bottino di uomini e materiale.

Insieme ai uomini si mettono in salvo le armi:peccato che non tuttelemitragliatrici sono intatte;una e proprio fuori d'uso. I patrioti baciano gli alleati ormai sicuri nel gruppo.

I patrioti compresero che i nazi-fascisti sarebbero giunti e prepararono un'imboscata vicino alla carcassa dell'aereo,dopo aver distrutto i motori. Diffati arrivano in buon numero e vengono ricevuti con scariche. I nazi-fascisti si danno alla fuga poi ritentano una seconda volta ma visto inutile ogni tentativo si allontanano portandosi appresso qualche loro ferito.

Tra Caldarola e Tolentino si formano altri gruppi due gruppi uno chiamato di Montalto e l'altro di S.Maroto,nomi delle località ( da principio quasi tutti i gruppi e distaccamenti si denominano col nome del luogo dove si stabiliscono) Solo più tardi alcuni prenderenna i nomi dei patrioti caduti ).

Questi due gruppi hanno scritto delle pagine d'eroismo;il gruppo Montalto diretto dal comandante Acciaio era il terrore dei fascisti del luogo:appostamenti continui,attacchi persino dentro la citta di Tolentino e Caldarola.

Molto spesso partigiani e gapisti agivano insieme.

Per opera di una spia furono catturati,dai militi due inglesi i quali si spostavano da un distaccamento ad un'altro. Questi militi li consegnarono alla caserma dei carabinieri di Tolentino e dopo poche ore la caserma veniva attaccata,i carabinieri disarmati,gli inglesi liberati ed il magazzino vestiario in mano ai patrioti.

Il bottino fu considerevole poichè non solo si liberarono gli inglesi,ma per le armi,le coperte ed il; vestiario indispensabile per i patrioti poichè ne erano sprovvisti. L'autorità non subì danni escluso qualche pugno,poichè avevano fatto resistenza.

Il commissario politico di Montalto era l'animatore di tutta l'attività, unito all'audacia del comandante. Questo commissario di nome Biagi non poteva essere tollerato dai fascisti del luogo. Alcuni provocatori entrati nel gruppo come patrioti provvocarono un'incidente e lo uccisero. Ma i patrioti vollero vendicare il loro compagno commissario e dopo alcuni giorni di ricerche rintracciarono i autori del delitto i quali si erano allontanati e nascosti in casa di onesti contadini e li fucilarono sul luogo dove avevano compiuto il loro delitto.

Il gruppo S.Maroto benchè da principio poco numeroso era composto di giovani ardimentosi i quali chiedevano solo di agire;avevano al loro fianco il commissario politico Bartocci già combattente e commissario politico in Spagna. Più tardi,uno di questi giovani,uno studente verrà caturato dai nazi-fascisti e trucidato; il gruppo divenuto battaglione prenderà il suo nome,Giamario Fazzini.

Più xxdx all'interno un gruppo si forma nei pressi di Fiastra ma e diretto da un esaltato idealista facendosi chiamare fra cantore.

Questo,autonominatosi comandante di tutte le forze patriottiche,sotto la protezione del Vaticano è nemico accerrimo dei commissari politici,e riesce ad ingannare persino la buona fede dei parroci del luogo.

Le poche azioni fatte dai suoi gruppetti sparsi nella località hanno quasi sempre un carattere ecconomico quindi crea il malcontento tra la popolazione ed i partigiani i quali non si spiegano perchè non devono essere attaccati i fascisti e tedeschi,scendendo dal loro rifugio.

Per acertarsi di cosa vi era di sostanziale in questi gruppi vengono mandati dal C.di L.N. di Macerata due compagni ~~incaricati~~. Il loro rapporto non è stato favorevole poichè uno che si fa chiamare comandante non solo del gruppo ma di tutti i patrioti della provincia e che non si sposta dalla sua roccaforte ricevendo i patrioti inx pigiama non può avere nessuna considerazione,non può essere un partigiano ma un'oportunista esaltato od un provocatore. La sua arma preferita era una nuova teoria da lui inventata: la teoria dell'amore,la quale non era in grado nemeno l'autore di dare una qualsiasi spiegazione.

Fra Cantore sparirà poco dopo dalla zona lasciando un deficit di parecchie migliaia di lire,il malcontento della popolazione ed un cattivo nome dei patrioti.

Ma poco lontano,nella stessa zona di Fiastra si forma un'altro gruppo il quale diventerà presto un battaglione. Questo e comandato dal Magg. Ferri e suo fratello e più tardi insieme col commissario politico Gino Cruccianelli.

Questi sono uomini decisi,nessuno ostacolo li fermano e sono onesti fino allo scrupolo. Questo distaccamento prende il nome di Fiastrone e si stabiliscono nella località chiamata Acquacanina vicino il paese di Fiastra.

La località montuosa è sempre rimasta di dominio dei patrioti ed il paese era libero da qualunque elemento reazionario. Non sembrava essere nemmeno in Italia dove sera scatenato il terrore della reazione più vasta.

Coloro i quali si recavano nel luogo,naturalmente non tutti potevano avvicinarsi poichè vigeva un rigido controllo dei patrioti,non potevano credere che si poteva parlare liberamente di ogni corrente politica purchè antifascista, il mercato nero erasconosciuto,i prezzi dei generi alimentari stabiliti e controllati rigidamente dallo stesso comandante magg. Ferri.

Pure nella zona di Visso i patrioti formano i loro gruppi,uno di questi comandato dal Ten. Giorgio Gatti,il quale più tardi diverrà il comandante della brigata Spartaco,a vicino a lui il commissario politico Carlo Pozzesi il quale diverrà il commissario politico della brigata Spartaco.

L'anima di tutto; il movimento nel Vissano è Carlo Capuzzi;il paese di Visso è in mano ai partigiani ed i fascisti non tentano d'avvicinarsi se non molto più tardi aiutati dall'S.S. tedesca.

Visso diventa il luogo di convegno dei diversi distaccamenti dell'Umbria e della prov.di Macerata.

Ormai tutta la strada nazionale 77 e paralizzata;per i nazisti ancora non è di grande importanza,come lo sarà quando il fronte s'avicina e le ferrovie sarranno paralizzate dai patrioti e dall'aviazione ~~tedesca~~ alleata.

Nella zona di Sarnano i partigiani sono padroni del posto:nel paese si circola liberamente,malgrado le spie,che di continuo mandano a chiedere l'intervento dei fascisti di Macerata.

Un distaccamento prende sede a Piobbico,un'altro a Monastero prendendo tutti due il nome delle località (più tardi il primo si denominerà Primo Maggio;l'altro

Nicolò,nome di battaglia del comandante)

Al distaccamento Piobbico è comandante l'ufficiale Decio Filipponi,giovane intraprendente e molto stimato dai patrioti e la popolazione. (più tardi verrà catturato e ucciso dai nazi-fasciti,impicandolo,dopo averlo quasi ucciso a bastonate)

Il distaccamento Monastero è in vantaggio per la sua posizione difensiva è quasi impossibile attaccarlo,data la sua posizione. Ed in più i patrioti possono sistemarsi nelle grotte naturali della montagna. Per questa posizione i nazi-fascisti lasceranno sul terreno centinaia di morti quando tenteranno d'attaccare qual gruppo di partigiani.

Però questa posizione di vantaggio a creato la tendenza ad essere sulla difensiva e poche azioni d'attacco si possono registrare in confronto degli altri. A calcolare i tedeschi e fascisti uccisi questo gruppo si trova in testa di ogni altro distaccamento.

Il comandante ed altri ufficiali del distaccamento non hanno mai voluto sapere d'aver contati con il comando provinciali e regionali ed hanno sempre rifiutato d'accettare il commissario politico. Infatti il comandante e gli altri ufficiali hanno fatto sempre vita diversa,tanto nel vitto come nell'alloggio ,creando il malcontento di tutti,persino di una parte del C.di L.N. di Macerata (l'ambizione del comandante arriverà sino a far scrivere il suo nome di battaglia,Nicolò,nella bandiera ed obbligare i partigiani di portare un braciale con questo nome.

Un'altro gruppo comandato dal Cap. Casà Gerolamo,denominato Vera,si stabilisce nei pressi di S.Ginesio (Macerata) ed il paese sotto il controllo del distaccamento. Il comandante è sempre primo nella lotta e la sua modestia arriva sino alpunto di privarsi del necessario purchè i patrioti abbiano ciò che gli occorevano. Il paese e controllato da loro;nulla sfugge,specie il mercato nero ed i prezzi di qualunque genere vengono stabiliti dai partigiani.

Il gruppo più vicino a Macerata si trova a Corridonia col Comandante Taglioni ed il commissario politico Palmini il quale in seguito sarà nominato comandante della Brigata G.A.P. Macerata.

Questo gruppo insieme ai G.A.P. di Portocivitanova si riforniscono di armi tolte dalle caserme. Ma la posizione di Corridonia non è adatta per i patrioti:troppo vicina alla città di Macerata ed in più in piccole colline facilmente individuate ed attaccabili..Ed i fascisti di Macerata non potendo altrove perchè ad ogni spedizione ritornavano con un bilancio passivo a loro svantaggio punteranno i loro attacchi a questo gruppo; dopo pochi mesi si credete opportuno discioglierlo trasformandosi in G.A.P. mettendo nel loro attivo morti e feriti da parte fascista.

I distaccamenti G.A.P.

In tutti i centri più importanti della regione si vanno costituendo i primi gruppi di azione patriottica.

A Tolentino assalgono camion fascisti e dei speculatori del mercato nero il ricavato viene portato nei gruppi della montagna.

A Caldarola viene organizzata da Aldo Buscalferri ( in seguito commissario politico della zona maceratese ed ucciso dai nazi-fascisti nelle stragi di Montalto e Vestignano)

I G.A.P. di Caldarola dimostrano molta attività.

A Civitanova,organizzati dal comunista Broglia,come pure nei paesi vicini hanno procurato armi e munizioni per i distaccamenti in montagna.

I G.A.P. procurano armi,generi alimentari,vestiario;è poca cosa in confronto del numero sempre crescente dei partigiani.

A Macerata si sono riuniti tutti i più loschi fascisti si sentono al sicuro perchè protetti dall'autorità tedesca e di più perchè la città non e bersaglia= ta dall'aviazione inglese.

I possidenti sono i più restii a dare aiuto ai patrioti perchè non sentono la press ione di questi.E' la città dove vi sono i proprietari fondiari, quindi i più reazionari;sono i più responsabili del fascismo e non possono pensare che per loro sono cambiati i tempi;sanno che i patrioti combattono contro i fascisti e contro i tedeschi e per eliminare i responsabili i quali hanno portato l'Italia alla cattastrofe.

Provincia di Ancona

I primi gruppi,patrioti si formano nella zona si Serrasanquirico. E' un posto adatto ,tanto per la difesa come per l'imboscata;la zona a grande importanza perchè vi sono passaggi obligati e vi passa la nazionale 76 e la linea ferroviaria Roma Ancona.

Benchè il paese si trovi nelle falde della prima catena appennina è ben controllata dai patrioti e pochi sono i fascisti che tentano di mettersi in evide nza. Molto spesso qualche zelante trova ciò che si merita e da molto a pensare agli altri fascisti.

I partigiani della zona di Serrasanquirico chiedono insistentemente armi ed esplosivi;vogliono paralizzare la linea ferroviaria perchè passano continuamen= te treni carichi di soldati tedeschi e di rifornimenti;ma proprio gli esplosivi sono scarsi e solamente dopo i primi lanci,fatti con gli aerei degli alleati, in tutta la zona si possono vedere gli effetti delle insistenti richieste dei partigiani.

Assieme ai gruppi di Serrasanquirico si forma il gruppo di Sassoferrato; anche in questa località,con al centro il paese si Sassoferrato e un continuo affluire di patrioti;alcuni restano,altri prosseguono con l'obbiettivo di raggiungere la Linea. Purtroppo molti di questi giovani corragiosi cadono in mano ai tedeschi ed ai fascisti i quali hanno molte spie a loro servizio;ma ciò non rallenta l'afflusso dei partigiani verso il fronte e verso gli altri distaccamenti.

Altri gruppi che in poco tempo diventano distaccamenti si trovano nella zona di Fabriano. Si stabiliscono a Genga,a Cerretto d'Esi e nelle montagne vicine. I comunisti della zona,ed i G.A.P. sono sempre in attività per fifornire i patrioti insieme ai C.di L.N. locali.

Alla testa dell'attività per l'organizzazione e rifornimento dei partigiani della zona si trova il comunista Dott. Profili,il quale in seguito verrà cattura to dai nazi-fascisti ed ucciso dopo lungo martirio. Il patriota Profili non stava mai fermo:si scorgeva da tutte le parti dove vi erano i patrioti. La sua attività fu segnalata dalle spie fasciste e gli tesero un'imboscata catturandolo Teneva anche collegamento coi gruppi di Matelica e con il comandante Augusto Cegna il quale anche lui venne trucidato dai nazi-fascisti nello stesso tempo del Profili.

Il patriota Profili svolgeva anche la sua attività come commissario politico.

Altri gruppi si formano nella zona di Arcevia:sono meno numerosi perchè il terreno non è molto adatto,essendo collinoso,ma decisi a tutto. Per procurare le armi si sponstano per decine e decine di chillometri, ma le loro azioni vengo= no portate sempre a compimento. Presto si uniscono con alcuni patrioti slavi ma mancano di vestiario e particolarmente le calzature.

Il rifornimento di scarpe è sempre rimasto un problema insolubile; solamente il C.L.N. di S.Severino e quello provinciale di Macerata riescono a procurarne poche decine di paia,ma non sono sufficenti nemmeno per i distaccamenti del luogo.

E' commovente vedere questi corraggiosi patrioti di tutte le età,le nazionalità ed opinioni con le scarpe completamente fuori d'uso,in pieno inverno, ma sempre decisi a compiere qualunque azione contro, i nazi-fascisti.

Provincia di Pesaro

I primi gruppi si formano nella zona del Catria:uno a Frontone denominato Grams, un'altro a Cantiano col nome di Picelli (in seguito con la grande affluenza di patrioti si trasformano in battaglioni seguiti da altri coi nomi di Stalingrado,Fastigi,Pisacane.

Questi gruppi del Catria sono in collegamento con quelli della prov.di Ancona. La popolazione,specie quella contadina ofrono tutto ciò che possono dare per i patrioti.

Nei distaccamenti della prov.di Pesaro si scorgono più collegamenti fra i diversi gruppi,poichè non si sono verificate le basse manovre di elementi interessati a che i comandi non fossero riuniti ( ~~la azione di questi elementi ancora una volta che è stata deleteria, cioè non permettere~~ ).

La formazione del comando dei patrioti.

La mancanza dei mezzi di trasporto la forte reazione e del rigido controllo delle vie di comunicazione,la cospirazione la quale doveva essere sempre più severa à molto ostacollato la rapida formazione di un comando unico Marchigiano.

Il Comitato Difesa Nazionaledi Ancona aveva nominato comandante della Guardia Nazionale del settore adriatico il; Col. Tommasi,denominato Annibale, patriota molto attaccato al suo dovere per l'organizzazione dei partigiani e dei C.A.P.,in primo tempo chiamati guardia nazionale.

Annibale si sforzava per formare dei comandi provinciali i quali dovevano essere sotto la direzione di un comando regionale; ed inoltre formare dei comandi di zona affinchè più gruppi potessero aggire contemporaneamente.

La guardia nazionale della prov.di Pesaro,Ancona,Macerata ed Ascoli P. erano dirette da un comando unico il quale venne denominato Comando della Brigata Marche.

I Comandi provinciali e di zona benchè sotto da direzione e dipendenza del Comando Brigata Marche aveva molta autonomia perciò che riguardava le azioni patriottiche locali.

Molti furono i tentattivi per l'organizzazione dei comandi zona; ma esclusa la prov.di Pesaro;nelle altre provincie si sono trovati molti ostaccoli ed apatia, specie tra gli ufficiali i quali la maggior parte erano nascosti e non volevano saperne di patrioti,ostili a questo movimento di rinascita nazionale ed in più apportunisti. Non avvenne per la prov.di Pesaro perchè il comandante era un semplice soldato.

Il comandante Annibale Tommasi, insieme ad altri si recava in tutti i luoghi dove riusciva a sapere che vi erano ufficiali nascosti ma non si riuscì a smuoverne quasi nessuno;troppo attaccati alla comodità della casa e non voller correre nessun rischio aspettando passivamente lo svolgersi dei avvenimenti.

Necessitava fare delle riunioni per conoscere tutti i comandanti dei distaccamenti;

ma prima fu creduto necessario di visitare per farsi conoscere come comandante dai patrioti,conoscere i luoghi,le loro condizioni ed i loro bisogni,conoscere il loro spirito combattivo e le loro oppinioni; e per poter scovare qualche comandante oppure ufficiale il quale fosse in grado di prendere l'incarico di comandante di una provincia.

Per visitare vari distaccamenti richiedeva molto tempo per mancanza di un mezzo di trasporto rapido; tutto si doveva fare in bicicletta, in strade molto spesso impraticabili quindi costretti a raggiungere i distaccamenti a piedi.

Per la visita ai distaccamenti della prov.di Macerata i quali erano i più numerosi,al comandante Annibale l'accompagnava il; segretario della Federazione Comunista di Macerata (e comm. politico Ernesto) e spesso anche un giovane siciliano,di nome Salvatore il quale fungeva come aiutante.

Una prima riunione di tutti i comandanti dei distaccamenti della prov.di Macerata e di Ancona venne convocata nel distaccamento di Monte Nero (Cingoli) ma per il ritardo del comandante a causa d'incidenti stradali,si concluse solamente l'accordo tra i vari comandanti di distaccamenti per tutto ciò che riguardava le azioni,gli scopi per cui si doveva combattere ed il carattere delle organizzazioni patriottiche.

Un secondo convegno tenuto nel paese di Cingoli,dato che era controllato completamente dai patrioti,presenti i vari comandanti si nominò il comando per la prov.di Macerata sotto la direzione del Col. Zonghi appartatosi in una collina vicino Tolentino; il Col. Zonghi partecipò alla riunione di Cingoli.

Per la prov.di Ancona il comando fu preso dallo stesso Annibale comandante Regionale di Brigata (che poi diverrà Divisione Marche)

Per Pesaro si riconfermò il comandante Nicola.

Per Ascoli non si riuscì in nulla nemmeno quando il comando Regionale si recò a Porto Sangiorgio insieme con il Segretario [illegible] responsabile politico comunista Regionale, si abboccò con un ufficiale il quale sembrava disposto a collaborare ma in realtà non si fece più vivo.

Nelle ispezioni ai vari distaccamenti come pure alle riunioni più importanti le quali si facevano quasi sempre nella prov.di Macerata, oppure Iesi prov.di Ancona, Annibale aveva quasi sempre al suo fianco il Segretario della Federazione Comunista di Macerata il quale era pratico dei luoghi, conosceva i vari comandanti e patrioti, i vari C.di L.N. Comunali perchè furono costituiti per l'iniziativa della Federazione Comunista. Siffatti il comandante Annibale non prendeva nessuna decisione importante senza il suo parere.

Al convegno militare di Cingoli non giunse il comando del distaccamento di Matelica, il Ten. Cingolani Franco, perchè la sera mentre era sceso dalla montagna per pernottare a Matelica e poi proseguire al luogo della riunione, venne arrestato dal maresciallo dei carabinieri (il 9/12/43) Lo stesso il quale si dichiarava a favore dei patrioti ed amico dello stesso comandante ; il comando aveva già stabilito per nominare Cingolani come comandante della provincia oppure aiutante in prima del Comando Regionale perchè riscotteva la massima fiducia di tutti. Venne così a mancare un contributo prezioso proprio nel momento più delicato, quando quasi tutti gli ufficiali non ne volevano sapere di prendersi una responsabilità.

Va messo in rilievo un caso caratteristico dell'opportunismo riguardante il convegno di Cingoli dove si doveva nominare il comando zona del maceratese il Col.(si faceva denominare Rossi) si era abboccato a Macerata con gli incaricati per il lavoro patriottico e con il C.di L.N.; ad ogni contatto faceva tutte le riserve per accettare come comandante; in più esigeva, come sede del comando ed

il 10-12-43

abitazione una villa,vestiti,ecc. ed in più che quasi nessuno prendesse conta=
to con lui. Per mancanza d'altri elementi si era giunto ad accontentarlo sino
a queste esigenze,ma il mattino che si doveva recare a Cingoli con l'auto altri=
menti non si sarebbe mosso, accompagnato dal [illegible] Ernesto [illegible] incari=
catodel collegamento con il Comando Regionale) fa sapere che non accettava più
l'incarico perchè la famiglia non era contenta,cioè tutte le scuse più banali
che un opportinusta possa dimostrare.

Si riuscì a creare questo comando per la zona di Macerata e si stabilì in
una collina nei pressi di Tolentino. Ma anche questo Col. Zonghi presentato da
menbri dal C.di L.N. di Tolentino non fece quasi nulla;non si mosse dalla col=
lina dove era nascosto insieme alla famiglia ed aspettava ozziosamente che i
comandanti dei distaccamenti,si recassero da lui per rapporto,oppure le staffete
che nei giorni stabiliti andavano al comando.

Questo Col. non si è recato mai in nessun distaccamento ed in poco tempo
questo comando ed il comandante,fisso sul posto è rimasto solo. Così finì il
primo comando della zona maceratese. Annibale ed Ernesto [illegible]
ERNESTO redattore questo comando affinchè desse un resoconto della sua attività
non seppe dire nemmeno il numero dei distaccamenti mentrex il suo compito era
anche di [illegible] le varie località,ad ispezionare,a dare direttive per
le azioni le quali si facevano in grande numero e per conoscere il terreno.

Così ciò che doveva fare il comando della provincia fu compiuto dal comandan=
te Annibale e compagni.

In uno di questi giri di contatto con i vari distaccamenti il vescovo di
Camerino chiese un colloquio con il comandante Annibale. Il giorno stabilito il
vescovo si recò nella parocchia di S.Maroto,diocesi di Camerino,zona di patrio=
ti e vicina al distaccamento il quale prendeva il nome della località,invitando
il comandante Annibale. Al colloquio insieme al comandante Annibale si trovava
Giannini Ruggero il quale stava compiendo un giro nei vari distaccamenti come
commissario politico, [illegible] Ernesto. (Giannini fece una volta il giro nei distaccamenti come commissario
politico regionale insieme a Pianesi Mario.)

Il primo argomento cheil;vescovo mise in discussione fu che bisognava
impedire il più possibile lo spargimento di sangue,cioè essere più umani verso
i nemici perchè anche loro sono italiani,mentre si poteva essere più rigidi
verso i tedeschi. Gli fu risposto che non si possono considerare italiani colo=
ro i quali hanno portato l'Italia alla catastrofe,che hanno fatto invadere il
paese dai teotoni e non si può essere indulgenti verso coloro i quali ogni
qualvolta hanno preso un patriota l'hanno ucciso con i modi più barbari,hanno
ucciso ed uccidono senza pietà operai e contadini,giovani e vecchi solo perchè
aiutano o hanno simpatia per i partigiani.

Il vescovo sembrò aver compreso che non si poteva essere indulgenti verso
i fascisti perchè non avrebbero fatto che stimolarli a fare più barbere repres=
sioni.

Il secondo punto cheil vescovo mise in discussione era che si doveva impe=
dire ai patrioti di obbligare i proprietari a versare sempre sommein denaro e
generi in natura adducendo che ciò veniva a ledere il loro prestigio ecc. gli
fu risposto che i partigiani fanno ciò contro la loro volontà perchè il loro
dovrebbe essere di combattere i nazi-fascisti,ma i patrioti sono mancanti di
scarpe,di vestiario,di generi alimentari e di denaro per tutte le spese neces=
sarie.

Expatriati I proprietari (escuse le eccezioni) non danno quasi nulla, i C.di L.N. sono trppo deboli per aiutare come si deve i patrioti,così i partigiani sono costretti a procurarsi il necessario da loro,dopo aver compiuto il loro dovere di combattenti. Molto spesso ritornati da una estenuante e rischiosa azione sono costretti d'andare in cerca di mezzi , per il vettovagliamento.

Se i proprietari i quali fra l'altro sono i più responsabili del disastro attuale,dessero spontaneamente, i patrioti si troverebbero più in grado d'aggire ed i proprietari dimostrerebbero di aver compreso che i patrioti combattono solo per la liberazione della Patria contro i tedeschi ed i traditori fascisti.

Il vescovo non ha potuto trovare nuovi argomenti ed a portato il discorso in un altro punto,fingendo di non aver capito quando si diceva che tutti i benestanti dovrebbero versare in proporzione delle loro proprietà a favore dei patrioti,quindi il vescovo non ha offerto nulla.

Il terzo punto riguardava i commissari politici dei distaccamenti,ed è proprio questo che l'aveva spinto a recarsi presso un gruppo di patrioti. Il vescovo si e dichiarato nettamente contrario a che vi siano i commissari politici perchè,secondo lui,è un'istituzione bolscevica e l'idea bolscevica è completamente diversa con la mentalità dei popoli latini,specie l'italiano che mirano alla concordia,all'umanità,disprezzano la violenza ecc.ecc. mentre i commissari politici spingono i patrioti all'odio,alla violenza, alla lotta contro la proprietà privata ecc.

Gli venne spiegato quali sono i compiti dei commissari politici i quali devono spiegare ai patrioti chi sono i nemici e perchè si devono combattere,dagli un'educazione affinchè comprendino il senso della disciplina, il rispetto reciproco e l'unione,senza distinzione di idee politiche e religiose;impedire ogni atto di violenza verso i compagni del distaccamento e verso la popolazione, devono difendere sempre gli interessi degli operai e dei contadini lavoratori, devono controllare l'operato dei comandanti affinchè non vi siano abusi,attivo trattamento verso i patrioti non confacenti allo spirito democratico in cui si è costituita l'organizzazione patrioti,controllare il vitto,il vestiario,la cassa del distaccamento ecc. deve essere il consigliere del comandante nell'intraprendere le azioni;educare politicamente i patrioti a discutere i problemi convocando l'ora politica in cui i commissari politici spiegano ai patrioti gli avvenimenti del giorno e lo svolgimento della situazione.

I commissari politici possono essere chiunque abbiano i requisiti,senza distinzione di idee po itiche.

Il vescovo non rimase sodisfatto di queste spiegazioni perchè partiva dal concetto che ciò era solo per giungere ad altri fini. Allora gli fu letta una circolare intitolata (il compito di un commissario politico nel distaccamento). Non potendo più obbiettare terminò il colloquio raccomandando la bontà cristiana. Gli si ofrì una copia della circolare ma non ha creduto opportuno prenderla.

Visitati i diversi distaccamenti,conosciute leforze approssimative dei patrioti il comando decise di stabilire dei settori dove vi era un comandante di settore ed un ufficiale di collegamento tra i vari distaccamenti ed il comando Brigata (in seguito di Divisione)

Il Comando prese contati con i C;di L. delle prov.di Macerata,Ancona e Pesaro;non si potè per Ascoli;

Altri convegni furono tenuti a Tolentino,Frontale,Iesi e nelle prov.di Pesaro,nei convegni di Tolentino e di Iesi partecipavano anche i rappresentanti dei C.di L.N. del luogo.

La radio clandestina.

Frontale paesellòx nellaprov.di Macerata alle falde del Monte S.Vicino era uno dei centri di passaggio e di assistenza dei patrioti. A capo di quel settore,il quale abbraccia da S.Severino,Matelica sino a Poggio S.Vicino,Apiro e Cingoli era comandante Mario,del distaccamento portante il suo nome,e stabilito a Valdiola,tra S.Severino e Frontale dopo,la battaglia sostenuta nei primi di ottobre presso S.Severino.

Dopo parecchi sopraluoghi nelle alture per una pista di lancio si stabilì una località denominata Porcarella vicino la montagna del S.Vicino; con stenti e privazioni un gruppo di patrioti si stabilì nel campo di lancio. Ma la radio trasmittente era in mano ad un certo Lucchetti il quale ostacolava in tutti i modi la realizzazione del lancio delle armi non facendo partire i messaggi, oppure dando notizie contrarie alla verà opera dei patrioti.

Dopo molti tentativi di persuasione,riusciti vani,in accordo con un altro incaricato della stessa R.T. ed al comando Regionale si decise di toglierlo dalla radio la quale era istallata nei pressi di Cingoli,prov.di Macerata.

I partigiani insieme ai gapisti di Cingoli lo prelevarono portandolo nel distaccamento di Serrasanquirico da dove fuggì dopo pochi giorni ritornando nello stesso luogo;la sua presenza metteva in pericolo la stessa R?T? perchè Lucchetti era sempre in vista di tutti ed a molti aveva confidato il suo compito speciale; in più non dava esempio di moralità,sempre insieme a donne le quali potevano dennunciarlo provocando con ciò l'arresto di molti ed il pericolo di essere attaccato il; paese da parte dei nazi-fasisti.

I gapisti lo arrestarono di nuovo scovandolo nudo sotto il letto di una signora.

Questa volta fu portato al gruppo Mario ma sorvegliato da patrioti i quali non se lo fecero sfuggire per la seconda volta,sebbene avesse libertà di girare tutto il distaccamento.

Poco dopo si potè realizzare il primo lancio di armi dal campo della Porcarella;lo stesso comandante Annibale rimase per più giorni sul posto; fu una festa vedere per la prima volta gettare armi con i paracaduti le quali erano desiderate e sinora si era potuto racimollare soltanto assalendo caserme,fasciste e dedesche. I mitra Stein erano un'arma automatica nuova per i patrioti perciò anchepx pericolosa.

Il comandante Annibale stabilì la distribuzione con un numero proporzionale per gruppo. I patrioti dei distaccamenti alla notizia che si poteva avere armi automatiche e bombe a mano,a giorni stabiliti partirono a piedi dai punti più disparati e difficili per recarsi a Frontale e da li con altre ore di marcia sino al campo di lancio della Porcarella. Il più difficile era il ritorno con le armi a tracolla con il pericolo d'incontrare pattuglia nazi-fasciste;ma camminavano di notte e portarono tutti a compimento il loro delicato incarico.

Soltanto un'incidente,provocato dall'inesperienza,causò il ferimento di due patrioti;un gruppo mentre si recava da Frontale,al posto di lancio, accompagnati dallo stesso Annibale,con buona scorta di partigiani armati di mitra, ad un patriota il quale si credeva col mitra scarico mentre era rimasta una pallotola in canna gli parti il colpo: ferì il partigiano Luccarini di Ancona alla coscia sinistra spezzandogli il femore,ad un'altro sempre alla coscia,ma soltanto di striscio e si guarì in pochi giorni. Luccarini era giunto da poche ore da S.Maroto insieme ad un'altro dello stesso distaccamento per prelevare le armi assegnategli e portare al rappresentante del Partito Comunista la lista dei nomi dei patrioti del gruppo i quali chiedevano l'iscrizione al partito;il

suo nome era tra i grup i i quali chiedevano l'iscrizione al partito;il suo nome era tra i primi. Essendo la ferita grave necessitò chiamare d'urgenza il dotto di Castel S.Pietro ( Comune di S.Severino) il quale era sempre a disposizione dei patrioti.

La diagnosi fuxche era urgente l'intervento chirurgico quindi portarlo al più vicino ed attrezzato ospedale. Con il contributo di un simpatizzante il quale si trovava a Frontale con l'auto il ferito fu trasportato a Cingoli intimando agli infermieri ed al dottore che se fosse stato denunciato ne rispondevano loro. Ma non servì a nulla:non si sa da chi ma sembra esclusa la denuncia del personale dell'ospedale,dopo due giorni,verso mezzanotte,arrivano i fascisti di Macerata e lo portano via,senza nessun riguardo per la ferita e lo lasciarono per più di unasettimana sopra un tavolaccio delle prigioni della Caserma Corridoni di Macerata,bastonandolo perchè volevano sapere chi era il suo comandante, cosa facevano i partigiani ed altre informazioni le quali avrebbe dato possibilità ai traditori fascisti di attaccare. Il patriota Luccarini fuxrigido negando tutto. Quando la ferita minacciava di cancrena si deciserono a portarlo all'ospedale di Macerata piantonato da militi. Lo stesso capo della provincia Ferruccio Ferrazzani,lo richiese più volte per fucilarlo. Solo la dignità dei dottori e dei infermieri potè salvarlo dalla fucilazione,facendo prolungare il male e dichiarandolo intrasportabile.

Il comandante Annibale insieme ad alcuni comandanti di distaccamenti e dal segretario della Federazione Comunista di Macerata ERNESTO visitarono altre alture ricoperte di neve,per i posti di lancio:si voleva preparare azioni patriottiche più in grande,attaccare dove più forte era la reazione fascista.

Ma un nuovo ostacolo venne a paralizzare i piani elaborati dal comando. Giunse una seconda R.T.,ma pure questa volta in mano ad elementi i quali non davano il massimo affidamento. In più giunse il Gener. Amelia denominato il cavaliere Man il quale aveva il;cifrario della radio. Il cavaliere Man si proclamava comandante di tutte le forze patriottiche delle Marche e dell'Umbria. Appena giunto nei pressi di Caldarola si rifugiò in una casa di campagna con la pretesa di dirigere un movimento di due regioni soltanto con l'avere una carta geografica sul tavolo.

Siccome chiedeva un abboccamento con il Com. Annibale questi si recò al suo rifugio insieme ad Ernesto ed il Ten. Giacobbini,denominato Bianco, ufficiale che dava buon affidamento e dal comandante Annibale nominato aiutante del Comando della prov.di Macerata, Al colloquio col Gen. si trovava il Capit. Angelilli (conosciuto col nome di Alessio) di S?Ginesio giunto insieme al Gener. come suo aiutante e come istruttore ai patrioti per l'uso degli esplosivi. Il Capit. Alessio e stato molto utile per i patrioti dando tutto per la causa della libertà.

Di fronte alle esigenze del Genr. che si proclamava comandante delle Marche e dell'Umbria né Annibale né Ernesto vollero riconoscergli simile mandato fino a che non fosse confermato per radio.

Annibale insistè che la sua nomina da comandante delle forze patriottiche delle Marche era stata data dal C.di L.N. di Ancona ed approvato da quello di Macerata e di Pesaro,uniche autorità riconosciute perchè i patrioti non hanno nulla a che vedere con il governo Badoglio.

Il Genr. insisteva che anche a lui aveva rinonosciuto la sua carica il C.di L di Macerata; gli si contestò che ciò non poteva corrispondere a verità perchè i componenti del Comitato non ne sapevano nulla e soltanto fu l'iniziativa di uno il quale gli parlò a nome di tutti i componenti del Comitato.

Già in quel tempo si andava delineando un sordo lavorio di alcuni del

Comitato; volevano togliere Annibale dal Comando per metterne uno di loro arbitrio ed in seguito porterà a delle dolorose conseguenze.

Il Genr. vista la decisione di Annibale ed Ernesto confessò che il suo incarico principale era quello di coordinatore dei gruppi patriottici e controllore della R.T.;insistè che non volava essere fatto riconoscere da nessuno ed il colloquio si concluse con l'accordo che Annibale rimaneva nellasua carica anche se fosse avvenuta la conferma che il Genr. aveva il Comando delle Marche e dell'Umbria ed avrebbero agito in accordo.

Da quel colloquio il Genr. non si è più visto con Annibale e non chiese nessun nuovo colloquio con nessuno. Soltanto influenzato dalla cricca che si andava formando intorno alla seconda R.T. i lanci che venivano richiesti dalla radio di Cingoli ~~vennero~~ tramite il valoroso partigiano Bertolini sospesi poiche una trasmissione fatta agli alleati comunicava che tutti i patrioti erano comunisti e la stessa radio di Cingoli in mano ad elementi comunisti.

Così per più di due mesi non vennero effetuati i lanci,in nessun punto delle Marche,e ciò a costato centinaia di vittime ed innauditi sacrifici.

Non si riuscì a prendere i contati con lazona di Visso per la brevità del tempo e per gli ostaccoli ~~xxxxxx~~ incontrati. Visso era in mano ai patrioti comandati dal socialista Pietro Capuzzi; (in seguito trucidato dai nazi-fascisti) quando Annibale stava dirigendosi a Visso trovò bloccata dai tedeschi e fascisti e costretto a ritornare indietro per riprovare pochi giorni dopo. Invece Annibale fu arrestato prima d'aver potuto prendere collegamento personale con il comando di Visso.

I distaccamenti e lo stesso comando erano mancanti di denaro;spesso lo stesso Annibale o chi per lui si recavano dai possidenti tassandoli a versare una data somma mensile e ~~xxxxxxxxxx~~ generi alimentari per consegnarli ai distaccamenti vicini.

L'ultimo convegno militare fu tenuto presso Pesaro,in casa di un contadino dove era sfollata la famiglia del comandante della Brigata Pesaro, Ottavio Ricci conosciuto col nome di Nicola.

Al convegno erano presenti: il segretario Federale Comunista di Ancona, di Macerata, il responsabile dell'ufficio stampa, ~~il responsabile~~ Regionale del Partito Comunista, ~~il comandante della~~ Cappellini Egisto Maria zona di Pesaro (inseguito della Brigata Pesaro,Nicola) ~~ed~~ il comandante Annibale e vari responsabili politici e comandanti partig. di Pesaro

Nel convegno si discusse tutte le questioni organizzative e si stabilì che il comando centrale avesse la sua sede a Matelica da dove era facile diramarsi nelle diverse località . Si riscontrò chein molti distaccamenti erano mancanti del commissario politico e la necessità di una scuola per un corso rapido ~~accelerato~~,per commissari, ~~ed~~ dando l'incarico al segretario Federale di Ancona.

Al ritorno dal convegno un'incidente di strada: l'auto andò a rovesciarsi nel fossato (Castelferreti) senza nessuna conseguenza per le persone e l'auto. Il col. Tommasi (Annibale) credendo chel'auto non poteva essere più tratto fuori,oppure richiedeva troppo tempo non aspettò,anche perchè essendo troppo conosciuto ed in più ricercato temeva di essere scorto da qualche fascista o poliziotto. Quando arrivò al posto stabilito si meravigliò che già gli altri erano giunti e raccontò che qualche conoscente, sospetto di spia, l'aveva incontrato per la strada. Appena si recò nella propria abitazione in Ancona,venne arrestato.

La sua mancanza,se non impedì le azioni dei patrioti ritardò la formazione di un comando unico e gli intriganti ne aprofittarono per creare confusione. Molti critici uscirono fuori dalle tane dicendo male del comandante Annibale; ufficiali i quali erano rimasti nascosti fino allora si presentavano come comandanti.

Nella prov.di Macerata a Vestignano comune di Caldarola s'insedia un comando militare di parecchi ufficiali,senza consultare i membri del C.di L.N. di Macerata.

Questo Comando di Vestignano indisse una riunione dei comandanti dei distaccamenti per discutere sul modo di attacco,ma non si venne ad alcuna conclusione poichè il comando era tendente all'aspettativa.

Per controllare l'operato di,questi ufficiali ( fra i quali tre colonelli) i loro intenti,spingerli all'azione venne nominato commissario politico del comando il comunista Aldo Buscalferri di Caldarola. (Ucciso dai nazi-fascisti nella strage di Montalto)

Ufficio Informazioni.

Un'ufficio informazioni si era organizzato a Macerata col quale si riusciva ad avere notizie più o meno esatte sulle intenzioni dei nazi-fascisti. Tra il comando di Vestignano e l'ufficio informazioni,che faceva capo al C.di L.N. di Macerata v'era un servizio continuo di staffete,tramite la Federazione Comunista di Macerata,quindi si era al corrente di tutto ciò che poteva riguardare le azioni e le intenzioni dei fascisti in un tempo più o meno suficente per informare i comandi ed i distaccamenti.

Si apprestava il tempo dei attacchi nazi-fascisti;giungevano a Macerata la S.S. tedesca,gli alpini e gruppi di fascisti.

Si fa appello per radio affinchè si acceleri il lancio delle armi,dato che sino a quel periodo,in tutte le Marche si erano avuto soltanto tre lanci di cui uno sbagliato di località quindi in gran parte andò perduto.

La seconda radio con a capo il Cav. Man finalmente funziona perchè e passata in mano al Capit. Angerilli Armando (Alessio). In seguito la notizia che le organizzazioni patriottiche erano formate da soli comunisti. Sebbero i primi, messagi dove annunziavano il lancio delle armi.

Questa seconda R.T. daprima istallata nei pressi di Macerata per due mesi non annunciò mai agli alleati le azioni che giornalmente si compivano, le misere condizioni di vettovagliamento,specie le scarpe ed il vestiario, la grande scarsità di armi in proporzione al numero dei patrioti che affluivano continuamente ed in più fece screditare la radio di Cingoli.

Contemporaneamente incominciarono a funzionare tutte e due, però quella di Cingoli per merito del patriota Baldelli (morto nell'aprile e proposto di decorazione al valore) e degli stessi inglesi i quali passate le linee dovevano trasmettere i loro messagi. Verso lametà di marzo la radio da il messagio positivo per il lancio al campo della Maddalena,sopra Caldarola, già ispezionata da Annibale. Alle falde di questa montagna vi era un distaccamento denominato Montalto, dal nome della località il quale proprio in quei giorni andava aumentando di numero perchè i giovani piuttosto che presentarsi alle armi e servire i loro nemici accorevano nelle formazioni patriottiche,decisi a combatterli.

All'annuncio del messagio positivo il comando di Vestignano,località nei pressi di Montalto,non fece nessuna preparazione. I giovani patrioti erano in festa perchè la notte ci sarebbe stato il lancio ed erano quasi tutti disarmati. Nemmeno la spedizioneper la raccolta delle armi fu preparata; i signori ufficiali del comando se ne stavano vicino al fuoco e nessuno si mosse per accompagnare i patrioti sul campo di lancio. ~~[illegible]~~ ERNESTO e PIANESI ~~[illegible]~~ di passagio per un giro nei distaccamenti trovandosi quella sera in Vestignano si offrirono di accompagnare i giovani, insieme al tenente Barilotti comandante del gruppo ~~[illegible]~~ caduti poi in combattimento, medaglia d'oro alla memoria

Fu un viaggio terribile,per parecchie ore con la neve fino al ginocchio,tra=
sportare delle slitte per caricare le armi che dovevano essere gettate dall'ae=
reoplano. I patrioti arrivarono al campo di lancio tutti bagnati poichè pareccchi
avevano persino le scarpe sfasciate;sul posto di rifugio,una vecchia chiese=
ta abbandonata,non vi era nè fuoco,e nè legna secca. Si dovette studiare come
fare i segnali luminosi ma non v'era nulla al di fuori di alcune torcie impro=
visate le quali si spensero al primo soffio di vento che s'era levato molto
forte. Si sentono gli, apparecchi;un via vai per accendere i fuochi perchè le
torcie sono inutilizzabili; ma di legna ve n'erano poche ed erano verdi;il co=
mando non aveva provveduto a nulla e non vi era tempo da perdere. Si costrinse
no i patrioti a sacrificare le loro coperte benchè intirizziti dal freddo. I
fuochi ardono;l'aereo e soprail campo e gira a bassa quota,poi si allontana.
Dai gridi di evviva dei patrioti si passò al silenzio sconcertante ma la speran=
za non era perduta. La sola preoccupazione era comemantenere i fuochi accesi
poichè le coperte andavano esaurendosi ed il vento soffiava sempre più forte.

Inutile attesa: i giovani patrioti intirizziti dal fredo ripartono sul
far dell'alba,senza armi; forse non hanno lanciato per il troppo vento mentre
lo fecero nel campo del distaccamento di Monastero.

Fu domandato a questo distaccamento se loro hanno avuto il lancio poichè
doveva avvenire nella stessa notte nei due campi,il gruppo Monastero rispose
di si e si accordarono per una distribuzione, stabilendo che il giorno 22 marzo
patrioti del gruppo Montalto si fossero recati a Monastero per prelevarli.

La sera del I9 marzo un gruppo di patrioti si incontrò a Caldarola con un
camion carico di fascisti e dopo uno scontro dodici patrioti furono fatti
prigionieri e trasportati a Camerino e Muccia vennero bastonati a sangue per=
chè i fascisti volevano sapere dove e come si trovavano i patrioti alcuni
furono condannati a morte con la fucilazione alla schiena perchè si tennero sul=
la negativa.

Il giorno 21 marzo l'ufficio informazioni fece sapere che squadre di nazi-
fascisti avrebbero attaccto Vestignano e Montalto,dando tutte le indicazioni
precise. Una staffeta di fiducia,mandata dalla Federazione Comunista di
Macerata al comando di Vestignano portò il messagio scritto ma i signori
ufficiali non prendono il messagio in considerazione anzi si fecero vedere
seccati facendo l'osservazione che era ora di finirla col mandare notizie
allarmistiche. Non vollero nemmeno che si montasse la guardia perchè,secondo lo
loro,avrebbero allarmato inutilmente.

Il commissario politico del comando,Buscalferri,contro il parere del coman=
do fece montare la guardia,lui per primo.

Mattino del 22 marzo neve e nebbia: due camion di nazi-fascisti ed una
II00 attaccano Montalto;per la strada incontrano il parroco e lo caricano sul
camion insieme ai sette partigiani arrestati il giorno I9 a Caldarola e conda=
nati alla fucilazione alla schiena perchè non avevano voluto dare notizie della
posizione dei patrioti. I nazi-fascisti si avanzano sparando verso Montalto.
Molti patrioti nel sentire i colpi si allontanano; ma ciò non fece il gruppetto
che dormiva nella scuola del paese la quale venne circondata. Tutti i patrioti
vennero catturati escluso un giovane che ebbe l'abilità di gettarsi dalla fine=
stra. Altri autocarri tutti andarono alla volta di Montalto dopo, aver scari=
cati i tedeschi e fascisti presso Vestignano per impedire la fuda da Montalto.

I patrioti presi prigionieri dalle scuole vennero spinti verso la strada
con le mani alzate,accompagnati da dieci fascisti armati di mitra ed uno bran=

dendo un dà bastone costringeva i prigionieri a rimanere in quelle posizioni mentre altri li derubavano del denaro,orologi ed altri valori.

Anche il Ten. Barilatti comandante del gruppo,catturato in una casa vicina è allineato insieme agli altri; il S.Ten. Ferraio ed il Maresc. Proietti con altri dieci patrioti furono riuniti nel medesimo posto. Interogato il Ten. Ferraio dopo pochi secondi vennetrascinato dalla parte opposta della strada ed ucciso con una scarica di mitra dai fascisti;poi cinque alla volta vengono spinti nel medesimo posto e trucidati,con scariche di mitra alla testa;in ultimo i sette patrioti presi tre giorni prima a Caldarola dall'ora non più alimentati e barbaramente bastonati vengono fucilati alla schiena. La strada è ingombra di cadaveri; l'ufficiale fascista daprdine ai cinque superstiti di prendere le salme e gettarle nella sottostante scarpata,poi da ordine di salire in macchina con i cinque patrioti ed il Ten. Barilatti e poco lontani vennero fucilati.

Incendiata lacasa della comunità nella quale dormivano trenta patrioti i quali erano riusciti a fuggire si dirigono verso Vestignano. Il patriota Peramezza inseguito dai fascisti si precipita in un burrone ma viene colpito a volo dai proietili e si abbate moribondo. I fascisti e tedeschi fecero scempio del suo corpo ;altri tre giovani rifugiati in un forno vengono uccisi.

Il commissario politico del comando,Buscalferri,facendo montare la guardia a Vestignano salvò parecchi patrioti e tutto il comando. Soltanto il Capit. Pisani non volle fuggire,perchè essendo padrone della casa,era dell'opinione che non avrebbe avuto molestia. Invece fu preso dopo pochi giorni fu trovato,ucciso barbaramente verso Campolarso.

Il commissario politico Buscalferri ritornando poco dopo a Vestignano colla speranza che i nazi-fascisti se ne fossero andati,venne ucciso dai nazi-fascisti nascosti nelle case del paese.

I morti di questo eccidio sono trentasei,alcuni non identificabili,più alcuni feriti.

Questi carnefici erano accompagnati da una spia la quale prima era nel distaccamento come patriota.

Del comando di Vestignano più nessuno si fece vivo escuso il Ten. Giacobini il quale passò nel distaccamento di Monastero continuando a combattere sino alla liberazione della provincia.

I C.di L.N.

Non si riuscì a formare il comitato di Ascoli. A Macerata soltanto un rappresentante dei cattolici,uno del partito d'azione ed i comunisti costituirono il comitato;gli altri partiti non hanno voluto mai aderire per non prendersi nessuna responsabilità;solo in seguito aderì un socialista e soltanto negli ultimi mesi uno del partito liberale.

In Ancona il Comitato si presentava molto più compatto, così pure quello di,Pesaro.

Lo scopo principale dei Comitati era di aiutare i patrioti; il Comitato di Macerata non riusciva a trovare fondi sufficenti per tutte le richieste;le cause principali vanno ricercate perchè a Macerata erano concentrate tutte le forze reazionarie eibenestanti si sentivano sicuri dalle azioni dei patrioti; anche perchè la città si trovava molto lontano dai luoghi dove i distaccamenti vivevano. Esaminando la natura di questi benestanti i quali sono in maggioranza proprietari fondiari si comprende la loro ostilità contro i patrioti.

La parola d'ordine tutto per il fronte dellaresistenza,mobilitarono i comu=

nisti della Federazione di Macerata mandandoli come commissari ai distaccamenti, altri alla ricerca di armi,vettovagliamento medicinali e denaro. Necessitava denaro per aiutare i gruppi poichè non si potevano rifornire con sufficente vettovagliamento per mancanza di generi e la lontananza dei posti; la scarsezza dei mezzi di trasporto e del grande rischio.

Alcuni Comitato Comunali erano di molto aiuto ma nell'insieme era sempre poca cosa in confronto del numero dei patrioti.

Il C.di L.N. di Ancona aveva molti più fondi [illegible];inoltre i G.A.P. riuscivano a fare buoni colpi perchè la città era sotto la minaccia dei bombardamenti ed i grandi negozianti cercavano di nascondere le merci le quali qualche volta riusciva a sloggiare dai gapisti e sequestrate,per poi distribuirle nei vari distaccamenti.

La penuria dei mezzi di trasporto e la continua sorveglianza faceva si che spesso non si poteva far giungere regolarmente quel poco che si racimolava.

Non vi era altra via che assicurava il dispensabile nel posto: i proprietari della località vennero tassati in proporzione alla ricchezza; le rivendita dei tabacchi furono obbligate a versare un tanto per cento ai patrioti pagando al prezzo normale; i raduni di bestiame per l'esercito tedesco e repubblicano venivano impediti dai patrioti; in alcune località s'impedì l'ammasso del lardo e del formaggio; i patrioti rilasciavano un buono affinchè i contadini giustificassero verso l'autorità cheil lardo era stato sequestrato dai patrioti e questi lo pagavano un poco più del prezzo dell'ammasso e,lasciato il sufficiente per il bisogno del distaccamento e degli altri se erano nell'impossibilità di procurarselo,veniva venduto alla popolazione la quale poteva così usufruirlo senza maggioramento del prezzo.

Gli ammassi del grano vennero aperti e tolta la parte necessaria per i patrioti veniva distribuito alla popolazione,gratuitamente,oppure con un pagamento a prezzo normale.

I tedeschi e fascisti andavano su tutte le furie ogni qualvolta sapevano che il tale ammasso veniva aperto;qualche volta i fascisti riuscivano a fare rappresaglie, quando cioè i partigiani erano troppo lontani ed i G.A.P. della località non erano all'altezza,di fronte al numero esuberante. In qualche caso venne tassato tutto il paese a cifre elevatissime.

Ma il pane e la farina non mancò più né ai patrioti né alla popolazione e questa esaltava i partigiani perchè vedevano in loro i veri difensori degli interessi dei lavoratori.

Al Comitato di Ancona,sebbene più compatto,alcuni componenti trescavano per formare dei comandi a loro vantaggio ed in più lottavano sordamente e qualche volta appertamente per eliminare i commissari politici.

Per iniziativa del rappresentante del partito d'azione si voleva svalutare l'importanza dei commissari politici e questa manovra era in accordo col rappresentante del partito d'azione di Macerata. Ma non riuscirono nel loro intento, grazie all'attività dei comunisti e socialisti i quali dimostrarono come era indispensabile il compito del commissario e tutta l'ostilità verso questi non dimostrava altro che incomprensione, per non aver mai visitato i distaccamenti da dove si poteva scorgere che solo ove vi erani i commissari politici il funzionamento generale era ottimo.

Questa ostilità contro i commissari si riscontrava anchein qualche comandante di distaccamento: la realtà era che questi non volevano controlli perchè non agivano come avrebbero dovuto fare in un distaccamento dove non esiste differenze al di fuori di diversi compiti,e tutto l'operato,specie l'entrate e le

uscite,devono essere dimostrate a tutto il distaccamento ed al comando della Brigata e della Divisione.

Questi comandanti che non volevano il commissario facevano vita differente dai patrioti tanto nel vitto come nell'alloggio e ciò non poteva creare quello spirito di unità nel distaccamento.

Alcuni del C.di L.N. di Ancona e di Macerata preferivano soltanto di aiutare a questi distaccamenti.

Caretteristico nel C.di L.N. di Macerata dove [illegible] veniva sovvenzionato particolarmente un gruppo il quale non né voleva sapere di commissari politici né di comandi superiori.

Dopo l'arresto del comandante Annibale era urgente creare un comando unico in ogni provincia diretto da un centro regionale.

Nella prov.di Ancona il Comitato nominò come comandante l'ufficiale Primo Tiraboschi;per Pesaro fu riconfermato Nicola;mancava Macerata;si prepara un convegno dei comandanti di distaccamento a Rio Freddo al di là di Visso.

Per arrivare a Rio Fredo bisogna caminare a piedi parecchie ore dopo Visso, in mulattiera. Il convegno venne stabilito per il 25 marzo; la neve era alta e le mulattiere ricoperte. Gli incaricati partiti da Macerata prima di arrivare a Visso dovettero chiedere ricovero,ma i contadini erano terrorizzati dato il terrore che i nazi-fascisti compievano perchè nella strada di Visso in una località chiamata Macerexito,pochi giorni prima avvenne un grave scontro tra nazi-fascisti e popolazione.

Nella località discesero dei paracadutisti col compito del sabotaggio,rifugiandosi in casa di un contadino. Informati da una spia un camion di tedeschi e fascisti giunsero a Macereto e circondarono la casa del contadino. I paracadutisti e contadini si difendono accanitamente; alcuni tedeschi e fascisti rimangono sul terreno;ma il numero era troppo preponderante ed i difensori furono soprafatti,malgrado l'accanimento ed il corragio degli stessi contadini i quali spararono sino all'ultima cartuccia. Alcuni paracadutisti e la famiglia contadina furono uccisi e la casa incendiata.

Tutto ciò sparse il terrore nella popolazione la quale prima faceva a gara per l'ospitalità e si rifiutarono per timore di rapresaglie.

Una tormenta di neve impedì agli incaricati al convegno, di proseguire,per qualche ora;alcuni non era in grado d'andare più avanti ma era pericoloso anche ritornare indietro per pericolo delle valanghe e di disperdersi poichè il nevischio impediva la visibilità.

A Rio Freddo erano convenuti i comandi dei gruppi di una parte dell'Umbria e della prov.di Macerata. Si discusse sulla necessità di fare un comando unico della prov.di Macerata e dell'Umbria. Parteciparono al convegno anche rappresentanti del C.di L.N. di Roma.

Si venne all'ordinedel giorno del quale non si riconosceva più il comando di Vestignano che era a Vestignano,poichè si credette,in parte,responsabile dell'eccidio di Montalto.

I commissari politici ed i comandanti di distaccamenti elessero il Ten. Giorgio Gatti quale comandante della prov.di Macerata e parte dell'Umbria (quando l'organizzazione patriottica delle Marche verranno riconosciute come Divisione i distaccamenti patriottici sotto il comando del Ten. Gatti faranno parte della Brigata Spartaco) ed il commissario politico venne nominato Carlo Bozzesi.

Necessitava un'altro convegno e fu stabilito nella medesima località di Rio Freddo per il giorno 7 aprile 44. In questo convegno si stabilì i piani di

azione,i vari collegamenti ed una giunta militare la quale doveva coordinare tutta l'organizzazione patriottica,sotto il comando del Ten. Gatti e mantenere il contato..

Come punti di recapito per il comando du stabilito Fematre nel comune di Visso e S.Maroto.

A questi convegni non potè arrivare il comandante del gruppo di Fiastra, il magg. Ferri,perchè impegnato in azioni contro i nazi-fascisti proprio nel giorno del convegno. Si invitò il comandante del gruppo Monastero il quale fino a quel giorno non aveva voluto mai sapere di comando unico,nè di commissari politici ma come fece nei altri inviti non accettò.

Il comandante del distaccamento di Fiastra fece sapere che accettava in pieno la nomina del nuovo comandoil quale si istallò,provvisoriamente nelle vicinanze di Visso e si tenne sempre scrupolosamente alle direttive.

Oramai i comandi erano formati e quasi tutti i gruppi e distaccamenti controllati.

Lasciava solo a desiderare il comando della prov.di Ancona per i maneggi sotteranei del comandante ed alcuni del C.di L.N. di Ancona e Macerata,maneggi che in secondo tempo portò alla decisione di togliere dal comando il Capit. Tiraboschi con propostadel comandante e del commissario politico della Divisione ed approvato dal C.di L.N.

Nel frattempo il C.di L.N. di Ancona approvò la necessità dei commissari politici nei distaccamenti e l'urgenza di ammeterli dove ancora erano mancanti,facendolo noto con una circolare e sul giornale dei patrioti:il Combattente e su Bandiera Rossa.

Il C.di L.N. di Iesi ed i G.A.P. locali contribuirono molto per i rifornimenti ai patrioti. Si tennero riunioni di carettere militare e politico in casa di patrioti e di membri del Comitato.

Un'arresto dei migliori e più attivi tanto a Iesi che nelle altre località; la reazionemax marciava in pieno insieme ai rastrellamenti nellamontagna.

G.A.P.

Ancora non si stabilisce un comando proprio;i vice comandanti delle zone erano i comandanti di G.A.P. ma nella pratica si riscontròmx che non potevano esplicare due compiti per la lontananza e le difficoltà; le continue azioni dei patrioti della montagna li costringevano sul posto e non era il caso dall'ontanarsi dalla zona d'azione.

Era necessario un comando proprio perchè mentre i partigiani avevano una zona più ristretta (la montagna ) i G.A.P. avevano tutta la provincia ed agire con più prudenza perchè erano in mezzo alla polizia,la provocazione che penetrava molto spesso e il diretto contatto coi fascisti ed i tedeschi.

I distaccamenti G.A.P. aggivano secondo le possibilità che si presentavano; molto spesso avvenivano degli atti sporadici non semore controllabili,creando confusione e qualche volta anche degli abusi. Si cercò di mandare i commissari politici nei G.A.P. ma le difficoltà stavano perchè vi erano scarsità di uomini capaci. Per rimediare a ciò s'aprì la scuola dei commissari politici, per inziativa presa dalla Federazione Comunista di Ancona.

Fu riferito al centro,delle Brigate lo sviluppo del movimento patriottico nelle marche e necessità di una direzione centralizzata richiedendo uomini.

Le azioni patriottiche si fanno sempre più intense e di più vasta portata.

A Matelica con l'arresto del comandante del distaccamento i patrioti scendono dalla montagna ed attaccano i fascisti e l'auto del capo della provincia,

lo squadrista Ferrazzani,tirandogli a dosso una bomba la quale colpì il para= fango ferrendo il conducente data la poca efficenza della bomba italiana e l'impulsività del patriota il quale la lanciò troppo presto. Questa azione fece molto eco poichè i giornali fascisti esaltavano lo scampato pericolo del loro capo.

Il 2 febbraio avvenne l'attacco alla ferrovia Roma Ancona,nel tratto Serrasanquirico Albacina dove vi è una galleria chiamata la Rossa,nome della montagna. Un treno carico di soldati repubblicani con ufficiali italiani e tedeschi passava di là diretti al fronte. Si preparò un piano ed un distac= camento attaccò il treno,benchè molto inferiore di numero dopo un violento combattimento i patrioti ebbero la vittoria,fermando il treno e facendo più di quattrocento prigionieri,malgrado che un gruppo di ufficiali istallatisi in un'altura con la mitragliatrice sparava continuamente contro i patrioti. I nazisti e fascisti ebbero una decina di morti; i patrioti due,tra il bottino si conta parecchi cavalli e qualche mitragliatrice. I soldati fatti prigionieri chiesero quasitutti di far parte delle organizzazioni patriottiche e le richie= ste furono accetate. Gli altri rilasciati liberi non essendo fascisti ma pre= sentati per paura.

Tra i patrioti e la popolazione questa azione fece molto effetto creò lo sbandamento nelle file aversarie;giustificarono lo smacco difondendo la voce che i patrioti erano a migliaia ed armati di tutto punto con armi modernissime. L'unica reazionedei fascisti fecero è che una forte colonna partita da Ancona ed ingrossata a Iesi s'avvicinarono fino alle falde della montagna ma poi ritor= narono indietro senz'altre azioni che di dar molestia alla popolazione nel loro passagio. Le azioni patriottiche e gapiste si susseguono. A Muccia, prov.di Macerata i fascisti partiti da Macerata per un rastrellamento furono bloccati dalla neve e si rifugiarono in una trattoria del paese. I patrioti scesero dalla montagna,uccisero sette fascisti senza nessuna perdita dei parti= giani .

A Comunanza,prov.di Ascoli cinque fascisti vengono presi e fucilati.

A Monastero,Prov?di Macerata una spedizione di migliaia di tedeschi e fasci sti cercavano di colpire il distaccamento,ma la posizione giografica dove i patrioti sono aquartierati fece si che i tedeschi e fascisti ebbero più di cento morti,mentre i patrioti un solo ferito.

Nella prov.di Pesaro,Cantiano; nel febbraio i fascisti attaccano in gran numero un gruppo del distaccamento Picelli questi sparano per primi ed i fascisti si rifugiano nelle case,poi si danno a pazza fuga inseguiti dai patrioti. I fascisti erano terrorizzati anche perchè nell'inseguimento i patrioti cantavano i loro inni. Gli agressori lasciarono sul terreno alcuni morti,armi e munizioni;i feriti fecero in tempo ricaricarli nel camion.

25 marzo Cantiano; circa ottocento tedeschi della S.S. attaccano i due dista ccamenti,il Fastigi ed il Pisacane. Dopo parecchie ore di combattimento i tedeschi si ritirarono lasciando sul terreno parecchie decine di morti,armi e munizioni. Da parte dei patrioti un morto e due feriti.

Mentre si svolgevano le azioni a Cantiano,truppe della S.S. tedesca,fasci= sti,carabinieri ed agenti di P.S. assalivano il paese di Frontone prelevando gran parte dellapopolazione fra cui anche il comandante del distaccamento Gramsci con l'intento di portarli verso Cagli. Lungo la strada i distaccamenti Stalingrado e Gramsci attaccano i camion immobilizzandoli,alcuni fascisti riescono a darsi allafuga mentre una quindicina vennero fatti prigionieri.

Tutta la popolazione e lo stesso comandante furono liberati. Il bottino delle armi fu ingente fra cui parecchie armi automatiche.

Dei quindici prigionieri otto furono rilasciati perchè carabinieri gli altri furono fucilati.

S.Severino prov.di Macerata; i patrioti fanno giustizia di una nota spia la quale dava informazioni al comando fascista di Macerata per l'attacco al distaccamento Mario;infatti l'ufficio informazioni di Macerata mandò notizie dettagliate sulla imminente agressione,ma non fu sufficente.

Tedeschi e fascisti attaccarono dalla parte di Matelica,da Castelraimondo e dalla strada di S.Severino Apiro. I nazi-fascisti riuscirono ad entrare a Valdiola,località in cui i patrioti tenevano i magazzini incendiandolo; il gruppo non era numeroso ed in parte riuscì a fuggire ma le case dei contadini vennero fatte saltare in aria. Le perdite furono numerose da tutte e due le parti.

In Arcevia prov.di Ancona il gruppo S.Angelo era istallato sul monte omonimo; fascisti e tedeschi in numero di parecchie centinaia circondarono la località ed una parte del gruppo rimase accerchiato. I nazi-fascisti presero i patrioti ed insieme ai vecchi e bambini del luogo li fucilarono senza pietà e più di venticinque persone lasciarono la vita.

Dopo queste azioni patriottiche ed i rastrellamenti dei nazi-fascisti il movimento dei partigiani e G.A.P. ebbeun periodo di rilasciamento;molti se ne ritornarono,provisoriamente alle loro case;qualche gruppo si sciolse per un breve periodo,di tempo ricostituendosi con nuovi metodi.

Con la ripresa della reazione nazi-fascista aumentarono le spie ed i delatori.

Le famiglie contadine terrorizzate dalla reazionefascista non erano propense a dare ospitalità: preferivano offrire tutto ciò che avevano purchè i patrioti non si fermasero a dormire nelle loro abitazioni.

I rastrellamenti iniziati nelle montagne si estesero anche nelle città e paesi e anche parte della campagnax vennebattuta. I patrioti si riversarono di nuovo nei distaccamenti.

Ma queste reazioni,rastrellamenti e spedizioni avevano fatto comprendere che i distaccamenti devono essere mobili affinchè non si diail tempo allespie di fare una precisa denunzia ed ai fascisti l'incertezza dell'attacco avendo così, i patrioti lapossibilità di attaccare alle spalle o nelle imboscate.

SARTI RODOLFO ( Ernesto )
Sarti Rodolfo commissario politico

P.S. Dai primi di aprile la 5° Brigata "Marche" si trasforma in Divisione "Marche" ed i comandi provinciali prendono il nome di 5° Brigata Spartaco Macerata, 5° B Brigata Ancona, 5° C Brigata Pesaro, Brigata B. Lugli (Pesaro)

Brigata G.A.P. macerata, Brigata G.A.P. Ancona,Brigata G.A.P. Pesaro.=

Maggio 1944